

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel. lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 AGOSTO.

Un telegramma da Vienna che indica aver le due Delegazioni dell'Impero austro-ungherese votato il credito suppletorio pel 1869 del Ministero della guerra, ci richiama per associazione di idee (e in mancanza di fatti di maggior rilievo) a considerare un complesso di osservazioni e di ipotesi divalgate a questi ultimi giorni e che condurrebbe ad una sola conseguenza, credesi da alcune Potenze inevitabile e non lontana una crisi militare in Europa. Di qual parte debbano venire le prime mosse non si sa; ma un complesso coordinato di circostanze guiderebbe a tale induzione, se però non ci ricordassimo il proverbio: *si vis pacem, para bellum*.

Datti in Francia la nomina del generale Leboeuf a successore del maresciallo Niel considerasi quale indizio favorevole a politica energica, e la *Patrie* in un recente suo numero ricordava i 750,000 uomini pronti a marciare, e le 600,000 guardie nazionali mobili, e i milioni di fucili, e le piazze forti armate in guerra, e gli arsenali riboccanti di materiali guerreschi. Di più nella stessa relazione letta in Senato dal signor Devienne si udì la dichiarazione che il mantenimento della pace e il rispetto verso la Francia sono appoggiati da un milione e quattrocentomila soldati pronti a mostrarsi alla frontiera.

È tale linguaggio da altri diarii considerasi chiaramente quale un monimento all'indirizzo della Prussia. Nè a ciò si fermano; continuasi per contrario ad esaminare le condizioni militari delle altre Potenze. L'Austria — scrive la *Patrie* — ha i suoi arsenali rigurgitanti di materiali: essa può mettere in linea di battaglia 600,000 uomini armati di fucili superiori ai fucili Dreyse; possiede inoltre formidabili riserve; la sua artiglieria è superba e numerosa, la sua marina per potenza vien subito dopo quella dell'Inghilterra e della Francia; il suo credito è rassodato, le sue risorse finanziarie considerevoli, e senza che essa abbia precisamente concluso delle alleanze difensive ed offensive, l'Austria oramai non è più isolata in Europa.

Nè basta ancora. A Pest si gran rumore un opuscolo intitolato: *La neutralità dell'Austria e dell'Ungheria in una futura guerra*, e firmato «Un Ussaro» tout bonnement. Noi diamo le conclusioni di quest'opuscolo, perocchè in esse si trovano compendiate le idee fondamentali che lo scrittore svolge largamente nelle altre parti. Ecco: 1.° La Prussia non può intraprendere una guerra offensiva contro la Francia, senza essere completamente sicura dell'attitudine della monarchia austro-ungherese. 2.° La Prussia non può sostenere che molto difficilmente e soltanto con sforzi giganteschi una guerra difensiva contro la Francia. 3.° La monarchia austro-ungherese è forte abbastanza per osservare una neutralità che impone il rispetto, la quale dovrà assicurarle un aumento considerevole di potenza, di cui non si è tenuto conto a Berlino nel 1866, allorchè si adottò la risoluzione di sciogliere la Confederazione germanica e di rompere l'alleanza coll'Austria. La posizione della Prussia non è tanto favorevole quanto lo sembra a prima vista. La Prussia ha indebolito l'Austria, ma ha creato un'Austria-Ungheria, le cui forze vanno sempre crescendo. Non era nelle intenzioni della Prussia di favorire lo sviluppo di quest'ultimo fatto, ma infine così avvenne e noi non dobbiamo deplorare la situazione. La potenza, la grandezza e la considerazione dell'Austria andavano diminuendo a misura che l'Austria sconsapevole la sua missione. L'Austria doveva esser battuta nelle sue campagne, perchè non le intraprendeva nell'interesse della monarchia. Che s'infiammino gli animi dell'esercito per una grande idea, e si vincerà. Se per la Prussia è una necessità allearsi alla Russia, ebbene... per l'Austria e l'Ungheria è un dovere la ricostituzione della Polonia. Queste conclusioni (dice un giornale) sono tanto più importanti in quanto che sotto il pseudonimo dell'Ussaro si cela un personaggio che occupa un posto distinto nel ministero per la difesa nazionale dell'Ungheria.

Noi però crediamo premature tutte queste ipotesi, sebbene provino l'acutezza politica del loro autore. Ripetiamolo anche una volta; la mancanza di notizie ha indotto a certi voli fantastici, da cui i giornali seri dovrebbero essere alieni. E quindi a intipidire tali entusiasmi belligeri crediamo sia giunta a tempo la smentita riguardo l'insurrezione della Bosnia sotto il comando di Luca Vinkalovic; altrimenti sarebbe già forse in piena lotta mezza l'Europa.

## PER IL CONGRESSO DELLE CAMERE DI COMMERCIO Statistica.

(Vedi n. 198, 201, 203).

Le Camere di Commercio, nella loro qualità di corpo rappresentativo di un grande numero d'in-

teressi economici, e consultivo per il Governo o per parecchi rami dell'Amministrazione pubblica in tutti i gradi e di avente in molte cose tutela dei suoi rappresentati ed il debito costante di favorire l'utile produzione ed il traffico interno ed esterno, hanno grande bisogno di rilevare e conoscere e possedere ordinati tutti i fatti economici che appartengono al proprio circondario ed anche agli altri; hanno insomma bisogno di una statistica di tutti i fatti riguardanti la produzione ed il commercio, per potere adempiere il loro ufficio. Di tale bisogno tutte più o meno ne hanno fatto prova; poichè è continuo per le Camere di Commercio l'incarico di rispondere a domande che loro si fanno, o nell'interesse privato, o nel pubblico, o parziale, o generale, od interno od esterno; come è frequentissima l'opportunità di corredare con argomenti di fatto tutte le istanze, sia individuali, sia collettive dei loro rappresentati, o quelle che esse fanno da sé nell'interesse particolare del proprio circondario, o generale dello Stato.

Non è dunque da meravigliarsi, se nei quesiti proposti dalle Camere quasi costantemente si trovino ripetuti quelli che l'iscrizione delle Ditte commerciali sia resa obbligatoria e che siano presi provvedimenti atti ad agevolare alle Camere la compilazione delle statistiche.

Alla prima di queste domande il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio fa ragione con una proposta di legge, della quale crediamo utile riferire i motivi addotti dal Ministro Minghetti, anche ad istruzione degli esercenti, non essendoci altro da aggiungere in proposito.

Nel 1867 si apì, come voi non ignorate, il primo Congresso delle Camere di Commercio, le quali vi mandarono i loro delegati, e molte utili idee vi furono discusse, e savi consigli espressi per la prosperità nazionale.

Fu proposto in quel consesso se convenisse rendere obbligatoria la denuncia delle ditte commerciali ed industriali alle Camere di Commercio; e tutti convennero unanimi sull'opportunità di quel provvedimento, come quello che favorisce il buon andamento dei negozi mediante notizie esatte sulle persone e sulle cose.

È veramente nella stessa guisa per cui il registro di popolazione reputasi base necessaria dell'amministrazione comunitativa, così il registro delle ditte che esercitano il commercio e l'industria vuolsi riguardare come guida utilissima per le Camere di Commercio nelle loro funzioni di tutela e di difesa degli interessi industriali e commerciali. E inoltre sarà quello il modo di giungere alla formazione precisa e completa delle liste elettorali per le Camere di Commercio, e di avere una base sicura per il ripartimento delle imposte camerali. Si potranno evitare di quella guisa gli scontri di vedere suddivisi in modo talvolta assai disuguale i carichi fra coloro che egualmente ed indistintamente si giovano delle rappresentanze commerciali.

Un'ultima ragione raccomanda la denuncia, ed è che con quella misura si giunge ad assicurare alle Camere di Commercio la materia dell'indagine statistica ed a dare forza agli agenti chiamati ad esercitarla. Se prima anche ai rappresentanti dell'industria e del commercio riusciva malagevole il dar mano alle ricerche economiche, la bisogna sempliticherebbe di molto quando il sistema delle denunce fosse obbligatorio per l'universale e gli elementi dell'indagine dovessero raccogliersi generalmente e palesemente.

Il commercio e l'industria vanno ordinandosi naturalmente in una società particolare che, avendo propri uffici e propri interessi, richiede particolari attribuzioni. La esistenza del corpo commerciale non solo è riconosciuta dalla legge, ma è tutelata da speciali provvedimenti. Egli è necessario che ognuno che vi abbia qualità e che vi spetti di diritto ne sia parte anche di fatto e adempia tutte le obbligazioni che a tale qualità sono inerenti.

Ma, se la denuncia è resa obbligatoria e comandata per legge, ciò importa una sanzione, e quindi vanno inflitte ai contravventori le corrispon-

denti pene, le quali, secondo il progetto, si risolvono in multe pecuniarie e andranno a beneficio dell'intera comunità commerciale. Ed a questa pena occorre anche aggiungere quella di privare del diritto elettorale nelle Camere di Commercio tutti coloro che non ottemperano a questa prescrizione, onde cessi lo spettacolo di persone che, sia pur per breve tempo, pur danno il voto o possono essere assunte a far parte della rappresentanza commerciale, senza avere adempito all'obbligo di iscrivere la propria ditta nei ruoli della Camera di Commercio.

La forma moderna delle imprese industriali e commerciali è la società, mediante la quale i piccoli capitali s'agglomerano e s'investono nelle più varie operazioni. Questa maniera di costituzione è la più utile, perchè l'industria ed il commercio richiedono in oggi grossi capitali; nello stesso tempo però diventa in molti casi pericolosa per la quantità d'interessi che vi sono impegnati. Di che nasce che le Camere hanno diritto a conoscere nei suoi particolari la costituzione delle società e la sfera della loro azione. È una vigilanza naturale e necessaria, che potrebbe forse col tempo tener luogo del sindacato governativo.

Si discusse in seno del Congresso, se non fosse superflua la denuncia alla Camera di Commercio, una volta che sia, come è infatti, obbligatorio per le società il presentare l'estratto dell'atto costitutivo alla cancelleria del tribunale giusta le prescrizioni contenute negli articoli 156 e 63 del Codice di commercio.

È ovvio rispondere, che ben diverse nei loro scopi sono le due iscrizioni. Quella del tribunale, come a un fero speciale, è ordinata a stabilire la personalità giuridica, l'iscrizione alla Camera ha per fine gli effetti economici e gli altri che abbiamo sopra indicati.

È tempo che anche tra noi si diano alle rappresentanze del commercio e dell'industria gli opportuni ed efficaci ordinamenti che quei corpi vantano altrove. In nome adunque di esse vi chiedo, o signori, perchè vogliate suffragare col vostro voto un provvedimento solennemente espresso ed invocato nel ritrovo dei delegati delle Camere di Commercio in Firenze.

Seguono gli articoli di legge che formulano il concetto suesposto.

Questo è il principio della nostra statistica; poichè le Camere di Commercio potranno così sapere almeno quali e quanti sono i da lei rappresentati ed avere una guida per le altre ricerche.

Quando poi si parla della statistica industriale e commerciale propriamente detta, si vede che tutte le Camere hanno trovato ostacoli quasi insuperabili a formarle coi mezzi da loro posseduti finora. Quasi tutte lo dicono, e quasi tutte domandano provvedimenti legali ed amministrativi che agevolino ad esse il modo di fare le statistiche per adempiere gli obblighi proprii, sia riguardo al Governo ed alle singole amministrazioni, sia riguardo ai generali e privati interessi. Le domande delle Camere e le illustrazioni colle quali sovente le accompagnano sono fatte di maniera, che evidentemente appariscono le difficoltà da essi trovate nell'adempiere in questo l'ufficio loro. Tutte chiedono che i Municipi, le Giunte di statistica comunali, gli industriali ed i negozianti sieno indotti a rispondere alle domande che nell'interesse comune fanno loro le Camere di Commercio. Nonchè le amministrazioni, tutti i Comuni ed i privati hanno una volta o l'altra bisogno di ricorrere alle Camere di Commercio per certi dati; ma bisogna che queste Camere sieno poste in grado di possedere le cognizioni di fatto a soddisfare alle generali esigenze.

Veduto che tale è il senso generale dei quesiti dalle Camere formulati su questo punto, faremo qualche osservazione sulla proposta riassuntiva del Dr. Maestri nel programma generale, qualche altra osservazione su taluno dei quesiti speciali ed in fine qualche altra nostra particolare sul tema stesso.

Considera il Maestri nel suo programma a ragione qual base anche delle future statistiche delle Camere di Commercio l'elenco completo degli eser-

centi, e che tantosto sarà obbligatorio per legge. Ciò è del resto naturale che sia, tanto per avere la base del corpo elettorale quanto dei tassabili della Camera di Commercio, come anche per gli eventuali arbitrati ed uffizi di conciliatore in materia commerciale cui molte Camere domandano e cui sembra essere disposto il Governo a concedere. Ma di ciò altrove.

Dubita però il Maestri, ed anche noi con esso, che una qualsiasi disposizione legale per costringere i Comuni, nelle condizioni in cui si trovano, ed i privati, a porgere i dati richiesti, sia sufficiente o spedito. Certo, giacchè le giunte di Statistica comunali esistono, dovrebbero esserci per qualcosa; e questo scambio d'informazioni, ancora più necessario che utile a tutti, dovrebbe operarsi come la cosa più naturale del mondo. Ma poichè non si opera, ad onta della riconosciuta utilità e convenienza, una legge non lo farebbe fare meglio che ora. D'altra parte i sospettosi privati, fino a tanto che non si persuadano col tempo del comune vantaggio di questo concorso generale a raccogliere l'informazione dei fatti, per trovarli poi tutti all'occasione, male si prestano anch'essi a contribuire i dati di cui sono richiesti.

Però, senza ammettere che un provvedimento di legge sia efficacissimo, dovremmo persuaderci che ci sia qualcosa da fare che possa aggiungere autorità all'opera isolata delle Camere e d'ogni singola di esse.

Se tutte le Camere unite in Congresso, od una speciale Commissione uscita dal suo grembo e sovravveniente ad esso, formassero una istruzione generale, con appositi formulari in cui fossero bene indicati gli scopi e le forme delle informazioni, e se questa istruzione venisse convalidata dalla autorità del Ministero da cui le Camere dipendono e raccomandata alle Prefetture ed ai Sindaci ed alle Giunte comunali di statistica, è da credersi che qualche maggiore effetto se ne otterrebbe. E questo sarebbe tanto più grande, quando man mano che si ottengono, si pubblicassero le informazioni raccolte, tanto per i singoli territori ed in essi, quanto coordinate nel centro, cosicchè e Giunte di statistica ed industriali e negozianti privati potessero venire a poco a poco comprendendo gli scopi delle statistiche della produzione e del commercio, utili al generale ed al particolare, ed assuefacendosi ad una tale cooperazione, anche perchè meglio intesa da tutti mercè l'opera dei più diligenti, e perchè l'amor proprio e l'interesse indurrebbero a non lasciare nelle informazioni raccolte delle lacune.

Ma sarà pur vero, ciò cui inclina a credere il Maestri, che le Camere di Commercio debbano in fine dei conti adoperare mezzi proprii per questo, e quindi provvedersene; e dopo ciò limitare dapprima le loro ricerche a poche cose, e venirle grado grado estendendo. Formatosi, dietro esame di ciò che esiste di meglio in questo conto altrove, una base larga e determinata ad un tempo per siffatte ricerche, le singole Camere dovrebbero cominciare da una informazione generale del loro territorio, e poscia venire d'anno in anno aggiungendo, completando, correggendo. Ma restringiamoci ormai ai quesiti formulati nel programma generale del Maestri.

Ecco i quesiti dal programma formulati:

Per assicurare la compilazione delle statistiche industriali e commerciali occorrono realmente provvedimenti legislativi?

Quali sono gli elementi che le Camere devono raccogliere da per sé e quali potranno attingere dalle altre fonti come compimento e mezzo di sindacato delle prime?

Quali sono le materie a cui le indagini devono principalmente riferirsi?

Quali discipline meglio convengono a cotesta speciale natura di lavoro?

Come debba essere ordinato e distribuito fra i componenti le Camere, se per ufficio costante delle segreterie, se per studio di apposite commissioni, se mediante il concorso delle osservazioni di tutti i membri?

Alla prima domanda, ad onta che da molte Camere

si chieggano questi provvedimenti legislativi si dovrà forse rispondere negativamente; ma non cessa che sieno da consigliarsi provvedimenti amministrativi, congiunti ad una speciale autorizzazione data alle Camere di fare le richieste dei dati, affinché le loro domande non sieno senz'altro respinte come incompetenti a chi le fa ed a chi deve rispondere. Allorché vi sia un provvedimento generale per tutto il Regno ed a vantaggio di tutte le Camere di Commercio, considerato o fatto considerare quale *Corpo consultivo del Governo* stesso e quindi autorizzato ad una *permanente inchiesta economica*, si useranno maggiori riguardi alle interpellanze, sapendo tutti che si tratta di un vero servizio pubblico. Noi crediamo quindi che il Congresso delle Camere di commercio, uniformandosi ai voti della maggior parte delle Camere, domanderà almeno questo, e che il Ministero dal quale dipendono le asseconderà.

Il secondo ed il terzo quesito proposto dai Maestri consideriamoli come uno solo; premettendo che le Camere, di necessità, dovranno fare da sé il più possibile nel raccogliere i dati, giovandosi del loro ufficio, dei loro membri, degli uomini della professione, delle istituzioni locali, delle giunte di statistica, dei volontari ai quali non sembra estraneo l'onore e l'utile del proprio paese.

L'oggetto delle indagini delle Camere deve essere tutto ciò che nel proprio circolo serve alla produzione, tutto ciò che vi si produce e vi si commercia, i produttori medesimi, ed ogni istituzione riguardante industrie e commerci. Si tratta insomma di spaziare in tutto il campo economico, di cercarvi tutto ciò che descritto e numerato può gettare luce sugli elementi della produzione paesana e sul migliore modo di adoperarli per il pubblico e privato vantaggio. Si potrà, come il Maestri sembra consigliare, circoscrivere le proprie indagini, nel senso di fare una cosa alla volta e farla bene; ma nulla si deve escludere dalle ricerche di ciò che sta entro al campo economico. Non si tratta per le Camere di commercio soltanto di fornire dei dati numerici, i quali vengano a completare i quadri dell'ufficio generale di statistica del Regno. Esse devono piuttosto descrivere il fatto presente, seguirlo nelle sue variazioni, dedurne delle conseguenze pratiche, mostrare ciò che questo fatto potrebbe divenire nel comune vantaggio, illuminare con esso i produttori e commercianti e consumatori nel loro interesse, fare insomma della statistica uno degli elementi della utile attività locale e giovarle con essa. Le Camere di commercio quindi non possono a meno di considerare tutto il campo economico e di lavorarvi costantemente.

Indichiamo brevemente alcune delle ripartizioni di questo campo, senza pretendere di usare qui una classificazione rigorosa, né di fare una indicazione completa.

Noi cercheremo prima nel proprio circondario i prodotti minerali esistenti, quelli che sono sfruttati per l'industria e quelli che potrebbero esserlo; le acque e le forze naturali ch'esse offrono all'industria, quelle che sono adoperate ed i motori di cui si fa uso per questo, ed anche quelle che potrebbero adoperarsi.

Poi cercheremo la produzione animale e vegetale, considerandone la quantità e la qualità, il commercio che se ne fa, i prezzi, la direzione interna ed esterna delle cose vendute e le provenienze di quelle che si richiamano dal di fuori. Indi le fabbriche, la materia prima che vi si adopera, donde tratta ed a quali condizioni, i motori e le macchine che vi si usano, i prodotti che se ne traggono, loro quantità e qualità, prezzi di fabbrica, commercio attuale, gli operai, loro istruzione e condizioni sociali, salarii, miglioramenti e movimenti in essi, emigrazione ed immigrazione. Di conseguenza tutti gli Istituti di credito, di risparmio e simili e loro influenza locale, Società di mutuo soccorso, cooperative ed altre associazioni speciali di operai, società anonime ed imprese sociali di qualunque genere, associazioni per incoraggiamento e miglioramento dell'attività produttiva; vie di comunicazione, marina mercantile, navigazione, associazioni marittime ecc. Infine ogni ramo di commercio tanto nel circondario, colle regioni vicine ed all'interno dello Stato quanto al di fuori; e ogni movimento negli esercenti industrie e commercio.

I due ultimi quesiti proposti dai Maestri consideriamo pure come uno solo. E noi prima di tutto vorremmo che nel Congresso, od in un'apposita Commissione da esso emanata; giacché tutti sanno che la molta materia portata al Congresso ha bisogno di essere digerita; si formulasse un disegno generale di ricerche statistiche, o come lo chiamano un *questionario* il più vasto possibile, che provocasse da tutte le Camere e per mezzo di esse da tutti gli esercenti, delle analoghe risposte. Questo

disegno generale e vasto, nel quale si potrebbe anche dopo qualche correzione ed aggiungere secondo il bisogno, non toglierebbe l'opportunità che il Congresso d'anno in anno, per rispondere a certi scopi speciali ed immediati d'interesse generale, indicasse alle Camere alcune speciali domande, alle quali tutte dovessero per il prossimo Congresso rispondere. Così il Congresso sarebbe come la Dieta commerciale, a cui tutte le Camere apporterebbero di anno in anno l'opera loro.

Rispondendo a ciò che dal Maestri si domanda circa al modo di distribuire tra i componenti le Camere il lavoro statistico, noi crediamo, nella pratica, necessari di servirsi in principal modo delle segreterie come loro ufficio costante e come strumento ordinatore ed esecutore di tutte le ricerche, ma poi anche di apposite Commissioni, massimamente per oggetti speciali, ed anche del concorso delle osservazioni di tutti i membri, senza di che non si potrebbe procedere. Un tale concorso lo consideriamo poi utilissimo come mutua istruzione cui i componenti le Camere si prestano per tutti gli altri loro uffici. Questa comune ricerca del fatto industriale e commerciale, è la base di ogni ulteriore giudizio, lavoro e cooperazione delle Camere al comune vantaggio. Anzi si può in queste ricerche statistiche-economiche trovare il modo d'iniziare la nuova attività delle Camere come agente naturale di progresso economico.

Lo spazio ci costringe a fermarci qui per oggi, riservando ad altro giorno quella parte del programma che riguarda il di fuori dello Stato.

PACIFICO VALESSI.

### (Nostra corrispondenza)

Venezia, 24 agosto

*L'avvenire di Venezia e l'Assemblea generale dei carpentieri e calafati.*

Abbiamo annunciato altre volte questa importante assemblea, nella quale, per la prima volta in Venezia, dacché si adunano operai, si diede mano a principi il nostro risorgimento. I carpentieri e calafati veneziani sono, come ognuno sa, i primi in Italia. A Trieste dal Tonello, dal Strudhof, al Lloyd, nei cantieri dell'Istria, in quelli della Dalmazia l'elemento veneziano è sempre in onore, e ricordiamo d'averne udite le lodi in quei paesi dagli stessi costruttori. Ora appunto la società sullodata intende di fare costruzioni navali, ed un uomo generoso, che dedica ora tutta la propria esistenza a compiere atti di sagacia ed illuminata filantropia, il benemerito cav. Tonello, prese sul serio l'istituzione modesta e volle sorreggerla. Nominato Socio onorario fra le acclamazioni del popolo accettò, e ricevette una deputazione che si recò a ringraziarlo; quando venne a Venezia si recò in casa del presidente della Società, Alberto Errera, ed in una ai vice-presidenti e all'altro socio onorario Battaglini espone i propri intendimenti; poscia, Recoaro chiamato l'Errera e lo Spadoni vice-presidente, lesse il documento che pubblicheremo qui sotto e che domenica fu letto dall'Assemblea generale fra gli applausi e gli evviva. È notevole che il Tonello dà 100,000 lire a fido a questa società di operai senza chiedere per ciò nessun interesse, che offre materiali a prezzi di costo, e non è di poca lode che il Lloyd conceda in affitto gratuitamente per 10 mesi il magnifico cantiere della Giudecca.

Così quel valentuomo del Tonello, che ha delicatezza e sentimenti elevati, non volle gettare un pugno d'oro ai Soci, acciò che ne facessero l'uso che credessero migliore; ma cercò a mezzo del credito e della previdenza di rialzare le loro condizioni. E poiché egli ha fede nell'Errera e nei vice-presidenti, decise che tale atto avesse seguito sinocché l'Errera e i suoi colleghi rimanessero a capo della Società; che se essi non vi fossero più, si riservò piena libertà d'azione, di continuare o meno nella generosa offerta, a seconda che le persone chiamate a quell'ufficio meritassero la sua stima.

Il de Battaglini che è nipote del Tonello, si adoperò, affinché la cosa riuscisse, con longanimi cure, e fu l'assiduo e costante interprete dei sentimenti della Società presso il Tonello, e non risparmiò diligenza e prestazioni per venire a capo di tutto.

Ecco i fatti che ci paiono d'una grandissima importanza e che risulteranno appunto nella seduta di domenica. Un bastimento di 700 (settecento) tonnellate si costruirà nei cantieri della Giudecca dai carpentieri e calafati associati pel mutuo soccorso e pel lavoro, e 100,000 lire e ferro e legname saranno a loro disposizione.

Riassumiamo così la parte più notevole dell'Assemblea, la quale adunavasi nella sala terrena dell'Ateneo Veneto e procedeva con ordine e con passione a trattare l'ordine del giorno. Dapprima sorse il presidente prof. Alberto Errera e con applausito discorso riferì sullo stato economico e morale dell'associazione, e facendo un confronto fra lo stato della Società quando egli fu chiamato alla Presidenza e la condizione attuale, disse che bene si imprometteva di Operai così amanti del risparmio, e che in quattro mesi (dall'ultima assemblea) si erano iscritti 59 soci nuovi e due mila lire di più s'erano aggiunte al capitale sociale. Dopo di lui il vice-presidente Morte lesse l'ultimo resoconto, aggiungendovi considerazioni che furono del pari applaudite, e il de Battaglini pronunciò pure un discorso eloquente e lesse le lettere del Tonello e del Lloyd. Applausi

frenetici scoppiarono nella sala al Tonello, alla Presidenza, al Battaglini, al Lloyd e si vollero pubblici ringraziamenti, e si decise di inviargli per dispaccio telegrafico a Trieste.

Dietro proposta del Socio Barchi si deliberò di inviare un dispaccio al Generale Garibaldi rendendogli edotto di tutto ciò che a presidente onorario. Dapprima fu data lettura di una lettera del deputato Maldini, del segretariato Felletti (assente), dal consigliere Moro. Si votò un ringraziamento alla Camera di commercio, al Municipio e al Capitano del porto per la promessa di 3600 lire destinato a scopo analogo, che le tre Autorità chiedevano al Ministero della marina nella Società. Si disse poi di un Socio malato al quale la Società provide nel modo stabilito dallo Statuto. Il presidente Alberto Errera chiese all'Assemblea se intendeva votare un sussidio nella Società dei lavoratori in canterie, i quali, nelle condizioni attuali dell'industria, si trovavano a mal partito: riferì che pressoché tutte le altre Società avevano fatto il medesimo e che costoso segno di solidarietà e di unione era appunto uno degli scopi delle Associazioni Operarie. Il sussidio si votò. Accordata la parola ai Soci se avessero a fare proposte, nacque una viva discussione fra i Soci Pignatta, Gianolli e Massiol perché si voleva concedere all'illustre Socio onorario Tonello e per esso al benemerito Battaglini, il voto deliberativo nell'Assemblea.

Il Presidente Alberto Errera fece notare che lo Statuto nel permetteva, e perché parecchi fra gli operai non parevano chiaramente edotti di questa questione, il presidente la spiegò in vernacolo e disse loro che lo Statuto concede il voto deliberativo ai soli soci operai, che sarebbe male darlo ai soci non operai perché lo spirito democratico dell'istituzione tralignerebbe senza che si potesse mettervi freno, che perciò in generale egli si opponeva alla massima di estendere il diritto del voto ai protti, padroni di cantieri, armatori, insomma ai soci onorari, ma avrebbe accettate le proposte di Gianolli, Massiol e Pignatta quando ciò si limitasse al Tonello, e che l'Assemblea votasse in questo senso di derogare all'articolo dello Statuto. L'Assemblea tenendo conto di ciò che il Tonello pose la prima pietra dell'edificio sociale, votò in questo senso le proposte anzidette. Fu poi data la parola al vicepresidente Morte per chiedere autorizzazione a fare un'altra grande bandiera che sventolando nel cantiere, annunciasse a tutti che vi è una Società di operai, la quale trasforma il silenzioso cantiere della Giudecca in luogo di lavoro e di operosità, e smentisce la taccia di inerzia data a tutto il popolo veneziano. La spesa venne approvata. Prima di chiudere l'adunanza il presidente della Società dei calzolari chiese e ottenne la parola: disse cose di molta importanza, che furono udite con attenzione, che miravano ad affratellare nel risparmio e nella cooperazione le varie classi sociali: accennò ai nemici dell'operaio, al modo di s'hermire, e si rallegrò del risultato dell'opera della Presidenza e del grande numero dei soci. Il presidente Errera volle riassumere brevemente tutta la gestione accaduta, e riferire in modo popolare lo stato attuale della Società, le speranze nell'avvenire e il modo con cui si dovrebbe procedere in seguito: fece un confronto fra questa e le altre Società, ne spiegò l'indirizzo liberale, democratico, indipendente, non politico, ma ispirato alla cooperazione che oggi trasforma il proletario e lo eleva a dignità di lavoratore e di proprietario. L'Assemblea alla quale erano presenti molti soci onorari, dopo le più vive acclamazioni alla presidenza di Errera, Spadoni, Morte, al Battaglini, al Tonello al Lloyd, si sciolse alle ore due.

## ITALIA

**Firenze.** Leggesi nell'*Opinione*:

I gerenti dei giornali *L'Asino* e *Lo Zenzero* erano chiamati oggi (26) avanti la Corte di Assise, per rispondere di diversi reati.

Il gerente dell'*Asino* non comparve, e la Corte lo condannò in contumacia a sei mesi di carcere ed a seicento lire di multa, per avere con parole d'encómio e di compiacenza fatta l'apologia dell'attentato assassinio del signor Di Crenneville, reato, sono parole della sentenza, che costituisce l'onta più atroce ai principi dell'odierna civiltà, e che temerariamente si tenterebbe dall'articolista di giustificare all'ombra dell'indomito amore di patria.

All'incontro il gerente dello *Zenzero* fece atto di presenza sotto il patrocinio dell'avvocato Alfonso Andreozzi e venne giudicato dai giurati, ma non trovava in essi maggior benignità, perchè ritenuto colpevole di adesione ad altra forma di governo, e manifestazione di voto o minaccia della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, col concorso di circostanze attenuanti, gli veniva applicata la stessa pena affittiva di mesi sei di carcere, ma gli era rinviata la pena pecuniaria che venne stabilita a suo riguardo nella cifra di L. 1000, termine minimo ammesso nel caso dalla legge.

Se non siamo male informati, dice la *Nazione*, la Commissione incaricata del riordinamento delle Biblioteche del Regno avrebbe deliberato che esse venissero divise in tre classi, secondo l'importanza loro e che fosse provveduto più convenientemente agli impiegati, in modo che essi potessero essere tali quali li richiede l'importanza dell'ufficio. La Commissione avrebbe proposto a quest'effetto un aumento di stipendio e rigori esenti per la nomina e gli avanzamenti, eccettuato il caso di titoli personali di merito speciale. Avrebbe dichiarato inoltre che prima cura di ciascun bibliotecario fosse quella di provvedere alla compilazione e al miglioramento dei cataloghi di cui pur troppo si lamenta in generale la mancanza.

In quanto poi alle celebri biblioteche di Firenze, sappiamo che la Marciana, considerata l'indole della speciale sua istituzione, dovrebbe rimanere nelle identiche sue condizioni, cioè con gli impiegati, le norme e gli assegni che ha attualmente, se tolgasi un più conveniente stipendio per i suoi impiegati di secondo ordine. — Relativamente alla Biblioteca Riccardiana, rimanendo sempre nella sua integrità, sarebbe riunita alla Laurenziana e formerebbe un necessario sussidio a questa, affinché cessi lo sconcerto della totale mancanza alla Biblioteca dei codici del necessario sussidio degli stampati.

La magnifica Biblioteca Laurenziana finalmente, che ci vergogna il dirlo, non ebbe fin qui che solo 200 lire toscane d'assegno all'anno, verrebbe portata come le si conviene al grado di una delle prime Biblioteche del Regno, e come tale fornita di un conveniente assegnamento.

— Nel *Corriere Mercantile* di Genova si legge:

In Italia s'ebbe già l'esempio del prefetto sfiliato a duello per causa d'un suo rapporto conflittuale al ministro, in cui secondo il proprio dovere riferiva circa un individuo avente relazioni d'affari col governo in quella provincia; rapporto che, secondo l'uso, divenne presto pubblico, perchè la noi la polizia dei partiti o delle combriccole opposti è finora la meglio organizzata e la più operosa, ed ha ramificazioni salde ed estese fra quegli impiegati, che sono resi incerti, paurosi della loro sorte, irrequieti dalla instabilità morbosa dei ministeri tenuti tutti in perpetua agonia dalla Camera. S'ebbe pure l'esempio dell'avvocato sfiliato dalla parte contraria per avere difese energicamente le ragioni del proprio cliente in un'allegazione stampata. Ma per fare il contrapposto, un avvocato patrocinante mandò due padri a sfidare un procuratore del Re; manco male che questi rispose facendo arrestare i padri. Non sappiamo precisamente se qualche studente bocciato all'esame abbia sfidato il professore tiranno; ma se qualcosa di simile non accadrà, accadrà, con grida analoghe di viva Lobbia e abbasso Senofonte. Quel ch'è certo, s'ebbe già l'esempio non sono molti giorni, e non lungi di qui d'un comandante di fregata che dovette battersi perchè nell'esercizio del suo comando, e secondo il proprio diritto e dovere, aveva messo agli arresti un subalterno. Andando di questo passo, avremo i *meetings* militari contro il maggiore o il colonnello, ed altre amenità della politica dell'avvenire.

**Mantova.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Il Ministro dei Lavori Pubblici diresse una lettera al nostro Prefetto relativamente alla ferrovia Mantova - Modena. In essa è detto che il Ministro non intende di invadere menomamente le attribuzioni della rappresentanza nazionale, e così è andata in fumo la speranza che la nostra ferrovia sia approvata per Decreto Reale. Mentre non possiamo che deplorare altamente il ritardo frapposto alla costruzione di una linea tanto importante per causa delle discordie che funestarono la nostra rappresentanza nazionale, riconosciamo d'altra parte perfettamente giusto il contegno di un Ministro che dà alla Camera un così splendido esempio di rispetto alle istituzioni costituzionali.

## ESTERO

**Austria.** Secondo il *Morgenpost*, le Delegazioni verranno chiuse il 31 corrente. La sera del 28 o del 30, i delegati saranno invitati ad un ricevimento da Sua Maestà.

Si assicura che il conte Coronini, capo della provincia salisburghese, rinuncerà al suo posto. Si designa a suo successore il barone Kübel, capo della provincia di Carinzia o il conte Gourey, presidente della luogotenenza ad Innsbruck.

Dicesi che quanto prima uscirà un'ordinanza del Ministro della guerra, con cui verranno aboliti i tribunali d'onore.

— Il Consiglio comunale di Vienna indirizzò ai ministri dell'interno, del culto e della giustizia, come pure alle due Camere del Consiglio dell'Impero una petizione riguardando ai conventi. Vi è detto fra le altre cose:

Solo la introduzione di disposizioni legali che spettino da un lato la libertà della volontà individuale riconosciuta nelle leggi fondamentali dello Stato, ma dall'altro guarentiscano pure ad ogni cittadino senza eccezione la libertà di cangiare il proprio volere; di disposizioni legali che rendano allo Stato il pieno diritto di stabile e severissima sorveglianza e visita dei conventi ed ordini ecclesiastici, nella cui coscienza applicazione si ha la malleva che a nessuna cittadina verranno menomate la libertà del volere e del cangiamento della volontà; solo l'introduzione di tali disposizioni di legge, diciamo, sarà in grado di porre in armonia l'esistenza dei conventi e degli ordini ecclesiastici coi principi delle nostre leggi fondamentali dello Stato.

— Un telegramma della *Debatte*, il quale annunciava che i reggenti ungheresi avevano ricevuto ordine di prendere negli arsenali il loro materiale di guerra, aveva prodotto una certa impressione.

Il ministro della guerra ha dichiarato alle Delegazioni che siffatta notizia non poteva essere effetto che di un malinteso.

**Prussia.** Un dispaccio da Berlino, scrive la *Liberté*, ci informa che la salute del signor Bismarck ha molto sofferto in questi ultimi tempi in seguito

alle violente polemiche impegnate tra Vienna e Berlino: non sarebbe improbabile che il cancelliere federale lasciasse Varzin per fare una cura nel ducato di Baden.

Una corrispondenza tedesca parlando del conflitto austro-prussiano così si esprime:

I dispiaci si succedono rapidamente tra Vienna e Berlino. Il tono che generalmente regna in essi non permette guari di prevedere un prossimo cambiamento nelle disposizioni reciproche dei due gabinetti. E' certo che dopo la pace di Praga la situazione tra i due paesi non era mai stata così tesa come oggi. L'irritazione a Berlino è arrivata al suo apogeo il giorno in cui si conobbero le parole così simpatiche per la Francia pronunciate dal signor Beust nel seno delle Delegazioni.

Nei circoli ufficiali e politici non si dissimula menomamente che i tempi si avvicinano.

**Grecia.** Prima di separarsi per le vacanze di estate, la Camera ellenica si è occupata della questione del brigantaggio. Vari deputati della Grecia continentale chiesero che si ricorresse alla misura estrema dei mezzi eccezionali proposti altra volta dal Governo del signor Comanduros e, fra gli altri, alla colonizzazione forzosa dei pastori nomadi, che sono evidentemente i complici, i ricettatori ed i mantengoli dei briganti, ed al domicilio coatto delle figlie e degli individui iniziati di banditismo. Il signor Zimis parlò del rispetto che si deve alla legalità ed alla libertà individuale, ed espresse l'opinione che per ora possa bastare il servizio della truppa. Il presidente non intese alcun altro mezzo di cui egli intendeva valersi per combattere il brigantaggio, ed in tal modo la questione non fece un passo.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Nell'intendimento di far cessare i timori** che potrebbe aver fatto nascere il cenno da noi pubblicato nel numero di ieri intorno alla banda di malfattori, che si aggirerebbe nei distretti di Cividale e di Palma, riceviamo ufficiale assicurazione che costoro sarebbero appena in numero di sei, tre dei quali formano il residuo dei sette detenuti evasi ultimamente dalle carceri di Treviso. Gli altri devono essere effettivamente di quelli fuggiti dalle prigioni di Gradisca.

Non hanno però fondamento di sorta le voci corse di grassazioni, di violenze usate da costoro alle persone né di guasti alle proprietà.

Non fatto di tal natura venne segnalato dalle autorità confinanti austriache, come neppure verun lagnone della detta specie pervenne alle autorità italiane.

Tutto anzi porta a credere che abbiano già lasciato il territorio, in seguito alle perlustrazioni continue che vanno praticandosi in quelle località dai R-ali Carabinieri, di concerto colle Guardie Doganali, e di P. S., efficacemente secondate da quelle Guardie Nazionali, dalle Guardie Forestali e campestri.

**Nella grande Sala del Palazzo Municipale** domani, domenica alle ore 12 meridiane avrà luogo la solenne distribuzione dei premi del 2° Tiro Provinciale. Tra questi abbiamo veduto molte bandiere, lavoro di gentili signore, ed altri oggetti di ottimo gusto e di valore; per il che può dirsi che anche quest'anno la Società ricevette non pochi incoraggiamenti.

**Il Consiglio comunale** si raccoglierà lunedì. E se mai è il caso di raccomandare ai consiglieri coerenza, indipendenza, lealtà, è proprio questa. Egli non devono badare che all'utilità pubblica né propri voti, e considerare che sono responsabili della dignità del Consiglio e del Municipio verso tutti gli Elettori. Non diciamo di più; ma a ognuno è facile indovinare a quale degli argomenti da trattarsi più specialmente si indirizzino le nostre parole.

**Biblioteca circolante.** La distribuzione dei libri della Biblioteca circolante presso la Società Operaia Udinese avrà luogo in tutti i giorni nelle ore in cui sta aperto l'Ufficio di Segreteria. Nel dare tale notizia, ci ralleghiamo non poco apprendendo che i libri della Biblioteca cominciano davvero a circolare.

**Da Maniago,** in data 26 agosto, il Condirettore di questo Giornale ricevette la seguente lettera:

Caro Giussani,

Tutto ciò che si riferisce all'istruzione del popolo, argomento da Voi accarezzato, è di tale e tanta importanza, che per quanto se ne dica a mezzo della pubblica stampa, pure non è mai ad e-uberranza trattato. E perciò non potendo tradurre con approssimativa esattezza se non quello che s'agita nella piccola cerchia in cui vivo, perché direttamente posto al riscontro dei fatti, queste poche righe, sebbene alla buona ed alla meglio buttate là, so che non vi riusciranno discare se non fo-s'altro perché vi pongono a conoscenza — del che altre volte m'avete interessato — di quel poco che si opera a vantaggio del paese. E ve le invio, egrigio amico, allo scopo, se credete, di farne un cenno nel Vostro reputato Giornale. Non toccherò le scuole serali, e quali ottimi risultati hanno ottenuto perché altra volta venne servito in proposito; non degli effetti emersi in quest'anno dalle scuole comunali dirette dal Mora, perché assai bene delineati

nel recente articolo anonimo di altro Vostro corrispondente. Annuncierò soltanto il fatto che sta per istituirsi in Maniago una biblioteca popolare, proposta dal professor Mora, e che sperasi accordata dalla Giunta Municipale, il di cui corredo di libri esclusivamente dovrà corrispondere alle esigenze dell'operaio. Gentile pensiero che raggiunge molteplici scopi! Maniago conta oltre duecento arterie, e senza precedenza di alcuna cultura, molti di questi col loro naturale ingegno, seppero così bene perfezionare il lavoro dell'acciaio da poterlo raffrontare ai lavori inglesi. Ora, le scuole serali in cui v'è incluso il disegno, l'istituzione di una biblioteca, le tante cure del Municipio e, ripetiamo, la zelante cooperazione del Mora, non potranno, quasi con sicurezza, far pronosticare a Maniago una miglior sorte avvenire? Svegliato è l'ingegno, l'indole gli abitanti è laboriosa; la tempra è forte. Elbene, un'altro giorno, con il concorso di tutte queste sagge istituzioni, educate le menti, quale indirizzo non daranno al lavoro? In quella medesima guisa che lo scultore infonde anima se marmo, ben diretta la conoscenza del bello, il fabbro non potrà dar vita all'acciaio, e meritarsi degnamente il titolo d'artista? Non v'ha dubbio; se l'istruzione sarà ognora impulso di civiltà per Maniago, lo sarà eziandio per il progresso di quell'industria che altamente l'onora.

Vi stringe la mano il

Vostro amico

Avv. Anacleto Girolami.

**Sulla strada del Predil** la *Triester Zeitung* muove dei sospetti circa all'ispettore Hoffmann, incaricato del progetto, il quale lascia da parte affatto il lavoro del Semrad, e procede, secondo essa, senza chiarezza ed un vero piano. Procedendo così, invece di fare presto, non si farà che ritardare, e sarà impossibile che all'apertura del Reichsrath il progetto di dettaglio sia in pronto. Con cangiamenti progettati ci sarà inoltre un notevole incremento di spese. Eccita quindi quel giornale le Rappresentanze di Gorizia e di Trieste ed il Comitato che cercò la concessione della strada, a farsi avanti e ad impedire questo gu-jo.

Il fatto è, che se i Triestini continueranno a lasciarsi condurre per il naso da certi interessi contrari ad una seconda linea di comunicazione col l'interno della Monarchia, essi si ritarderanno il beneficio di questa comunicazione, che faccia concorrenza alla Südbahn. L'ingegnere Hoffmann, se varia il progetto Semrad, lo fa perché quello non era un progetto serio, e non bastava per fare una buona strada per il commercio, nel deserto alpino del Predil. L'Hoffmann dovrà tentare altre vie dal Semrad, perché questi aveva fatto opera impossibile; ed egli cerca di far spendere meno, ma difficilmente potrà riuscirci, non essendo le stime del suo predecessore basate sulla realtà. E' certo però che ci saranno dei ritardi nella preparazione del piano; ma se anche il piano fosse pronto, l'opera della costruzione sarebbe lunga e Trieste non ne godrebbe così presto il beneficio. Fatta che sia poi anche, è probabile che per una parte dell'anno non se ne serva.

Conviene confessarlo, i Triestini che sono cotanto operosi, intelligenti e valenti, questa volta si sono lasciati corbellare; e non è la prima volta! Un'altra volta l'elemento estraneo al loro paese li persuase che valeva meglio la strada isolante del Carso che non quella che sarebbe discesa per Gorizia e per il Friuli orientale e rasentando il mare sarebbe venuta al loro porto. Con quella anticipavano di qualche anno le loro comunicazioni coll'Italia, e provvedevano forse meglio a' loro futuri interessi. Adesso vogliono lasciarsi indurre un'altra volta ad isolarsi, per avere una strada ferrata tutta sul territorio austriaco; come se lo scopo delle strade ferrate fosse quello di isolarsi, e come se i porti che fanno il traffico internazionale avessero interesse di impedire questo traffico! Se i Triestini, che hanno già la linea del Sommering, e che avranno tantosto l'altra da Lubiana a Tarvis, invece di lasciarsi condurre per il naso dagli interessati oppositori della Pontebbana, si fossero uniti a noi per farla costruire al più presto, ci si lavorerebbe sopra già da un paio di anni ed il 1870 avrebbe potuto correre su di essa la locomotiva. C'è è quanto dire, che alla apertura del canale di Suez, avrebbero avuto due strade pronte ad accogliere il movimento del traffico tra l'Oriente e l'Europa centrale. Così avrebbero posseduto una utile concorrenza alla Südbahn, i cui comitanti sono tutti sfegatati predilisti, sapendo bene che così si allontana il momento di tale concorrenza. Ogni poco che ci sia un movimento straordinario di granaglie tra l'Ungheria ed il porto di Trieste, ed ogni poco di maggiore affluenza di merci che appaia a questa piazza l'Oriente, si vedranno di nuovi f- ingoiu- b- delle merci sulla Südbahn altre volte lamentati. Ci sarà allora una ragione di più per portare presso al Quarnero la corrente del traffico ungherese. Ma se un'altra volta la Südbahn, per servire Trieste esclusivamente, volesse sospendere il traffico coll'Italia, si leveranno d'accordo Austriaci ed Italiani contro siffatto abuso, ed il male dovrà essere diviso, e mancando la Südbahn di un concorrente, ciò sarà a danno in principal modo di Trieste.

La strada Udine-Tarvis-Villaco avrebbe tolto anche per i Triestini questo danno; e se essi non si fossero lasciati abbindolare, potrebbero averla a quest'ora.

Ma noi vogliamo, dopo ciò, confortarli. Essi, malgrado la ingenua opposizione a cui alcuni tra loro si lasciarono condurre dai furbi e mestatori, avranno la strada della Pontebbana prima di quella del Predil, e se ne potranno quindi servire.

Non è da pensarsi, che il Governo italiano, il quale ha speso molti milioni per costruire una

strada ferrata in luoghi deserti della Calabria, dove non ci sono né merci né persone a percorrerla, non voglia spendere qualcosa per una strada che a questa ora è frequentatissima e che apporterebbe una parte del gran movimento internazionale sopra il suo territorio e sopra le altre strade ferrate del Regno, per le quali paga un supplemento di reddito chilometrico. Il Governo italiano dunque dovrà fare la strada, anche per non lasciare isolata del tutto dal grande movimento la metà del Veneto. C'è già chi si offre di fare la strada in molto minore tempo di quello che si potrebbe occupare a farne un'altra qualunque. Le difficoltà di cui si accorge ora soltanto per per la strada del Predil la *Triester-Zeitung* erano note a tutti gli uomini dell'arte molto tempo prima; e ciò che disse lo stesso giornale della singolarità, che in quei luoghi pietrosi manca la pietra di costruzione, era pure noto a chi conosce i luoghi. All'incontro abbondano ottimi materiali per le costruzioni sulla linea della Pontebbana, ed abbondano anche lungo la linea altri materiali, i quali possono accrescere i vantaggi dei conduttori di essa linea. Oltre alla buona pietra da costruzione, ai marmi variegati, alla pietra molare per le macchine, al gesso per la concimazione dei prati artificiali del Friuli e del Trevigiano, vi sono in più luoghi combustibili fossili proprio nei pressi della strada a R-siutta ed a Peonis, senza contare quelli di Cludinico e Raveo. Su questa strada affluiscono le vallate popolate della Carnia, dove c'è un'industria popolazione e dove rifioriranno quelle fabbriche che furono fiorentissime altra volta, ci sono acque salubri in luoghi deliziosi. Su questa strada vi sono città e grosse borgate, villeggiature deliziose sui colli a pochi minuti di distanza da Udine, che danno un grande movimento alla strada.

Così l'esercito del tronco friulano avrà non soltanto un grande movimento internazionale, ma anche un movimento locale, che ne renderanno proficuo l'esercizio. E questa strada non ha di alpino che il nome, scorrendo sopra lievi pendenze tutto il suo corso, ed essendo aperta al mezzogiorno, cosicché presso alle maggiori altezze si alleva il baco da seta, mentre la strada del Predil, trovandosi fra due linee di montagne, è soggetta alle nevi che ne impediscono sovente l'esercizio.

Queste cose i Triestini le sapevano se volevano vederle, e se si sono lasciati abbindolare da interessi estranei, è loro la colpa. Disgraziatamente il danno è loro e nostro; e più sarà, se presto non ci si rimedia.

**Il baritone Pantaleoni Udinese,** secondo il *Mondo Artistico* ed il *Cosmorama* fece ottima prova di sé a Cremona nella *Donnah*. L'uno dice: «Pantaleoni è un loel numero uno; per la bellezza della voce, per l'arte del canto e per l'intelligenza che spiega nell'azione difficilmente potrà trovare chi lo superi; l'altro: «La parte di loel fu interpretata a meraviglia dal baritone Pantaleoni, che spiegò voce bella, estesa, accento artistico ed un canto animato, pieno di passione. E' entrambi parlano degli applausi da lui ottenuti. Era nostro debito di raccogliere le lodi dei compatriotti.

**Programma dei pezzi musicali** che saranno domani eseguiti in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

- |  |                          |
|--|--------------------------|
| 1. Marcia « Bologna »                  | M. <sup>o</sup> Mantelli |
| 2. Sinfonia « Alzira »                 | Verdi                    |
| 3. Mazurca « Celestina »               | Milanesi                 |
| 4. Cavatina « Lucrèzia Borgia »        | Donizzetti               |
| 5. Polka « Margherita »                | Mantelli                 |
| 6. Preludio Coro e Stretta « Macbeth » | Verdi                    |
| 7. Valzer « Roncali »                  | Cazoli                   |
| 8. Galopp                              | N. N.                    |

**Teatro Sociale.** Questa sera, alle ore 8 1/2 rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Faust* del m.<sup>o</sup> Gounod, con ballabile e nuovo passo di carattere sopra musica scritta del m.<sup>o</sup> Mantelli.

Il tocco e mezzo di ieri mattina segnava l'ultimo per **Domenico Zignoni** nato l'8 Novembre 1794.

Alla moglie ed alle figlie sia di conforto il sapere che parenti ed amici compiangono al loro dolore.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Crediamo inesatta (dice il *Corriere italiano*) la notizia data da qualche foglio che l'ammiraglio Persano per consiglio d'amici, abbia rinunziato a pubblicare il seguito del suo diario politico-militare. La seconda parte verrà in luce quanto prima.

— Il comm. Cesare Correnti e il comm. Pietro Maestri sono stati nominati delegati ufficiali del Governo italiano al Congresso internazionale di Statistica che si adunerà all'Aja il 3 del prossimo settembre.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*: L'imperatrice dei Francesi, se non siamo male informati, arriverà a Venezia martedì 14 settembre, alle ore 4.45 pom. Ella vi si tratterà per pochi giorni nel più stretto incognito, prendendo alloggio nell'hotel imperiale, che deve accompagnarla a Costantinopoli.

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che nella prima settimana del mese di ottobre i RR. Principi Umberto e Margherita faranno ritorno a Napoli ove passeranno l'inverno.

— Dicesi che il Cante Menabrea dopo la notizia della morte dell'infelice Miragani a Roma voglia muovere domanda al governo papale, a mezzo dell'ambasciatore francese, per la liberazione degli altri condannati politici. Così l'*Opinione Nazionale*,

— Scrivasi da Pietroburgo alla *Liberté* che il capo superiore del Gabinetto dello Czar lasciò la capitale russa per recarsi successivamente a Berlino, Parigi e Londra.

## Dispaoci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 agosto

**Firenze, 27.** Leggesi nella *Nazione*: Domani 28 verrà inaugurato l'arsenale militare marittimo alla Spezia, aprendosi al mare la seconda Darsena ad uno dei quattro bacini di carenaggio.

A solennizzare questo avvenimento recherannosi alla Spezia alcuni membri del gabinetto, generali ed ufficiali superiori, senatori e deputati in buon numero.

**Parigi, 27.** Panico alla Borsa correndo voce che l'Imperatore sia ammalato.

**Parigi, 27.** Il Commissario di Borsa smentì le voci relative alla malattia dell'Imperatore. Nei circoli ufficiali assicurasi che la salute dell'Imperatore migliora, specialmente da tre giorni. Il Prefetto di polizia andò stamane a S. Cloud e lavorò coll'Imperatore. Sono smentite categoricamente le notizie del *Figaro* sulle operazioni chirurgiche e sulla sincope dell'Imperatore; verrà fatta un'inchiesta sull'origine delle asserzioni del *Figaro*.

## Notizie di Borsa

	PARIGI	26	27
Rendita francese 3 O/o	73.35	71.80	
italiana 5 O/o	56.30	55.25	
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo Venete	560	546	
Obbligazioni	247.—	245.—	
Ferrovie Romane	53.—	50.—	
Obbligazioni	134.—	132.—	
Ferrovie Vittorio Emanuele	163.25	159.50	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	170.—	169.—	
Cambio sull'Italia	3.—	3 1/8	
Credito mobiliare francese	235.—	226.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	430.—	
Azioni	662	657.—	
VIENNA			
Cambio su Londra	26	27	
LONDRA			
Consolidati inglesi	93.1/2	93.3/8	

FIRENZE, 27 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.90; den. —, fine mese Oro lett. 20.54; d. 20.52; Londra 3 mesi lett. 25.83; den. 25.78; Francia 3 mesi 102.95; den. 102.85; Tabacchi 448.47; 450.—; Prestito nazionale 82.45 82.40 Azioni Tabacchi 677.50; —.—.

TRIESTE, 27 agosto

Amburgo	90 — a 89.75	Colon di Sp. — a —
Amsterdam	102.35 a 102.15	Tallieri — — —
Augusta	102.— — —	Metall. — — —
Berlino	— — —	Nazion. — — —
Francia	49.05 a 48.80	Pr. 1860 100.— —
Italia	47.35 a 47.25	Pr. 1864 122.25 —
Londra	123.25 a 122.75	Cr. mob. 309.— a 304.—
Zecchini	5.88 — 5.87	Pr. Tries. — a —
Napol.	9.88 — 9.85	— a — a —
Sovrane	12.37 a 12.35	Sconto piazza 3 1/4 a 3 3/4
Argento	121.50 a 121.25	Vienna 3 1/2 a 4

VIENNA			
Prestito Nazionale fior.	71.70	70.60	
1860 con lott.	100.30	99.60	
Metalliche 5 per O/o	62.45	61.75	
Azioni della Banca Naz.	770.—	766.—	
del cred. mob. austr.	307.20	300.—	
Londra	123.50	122.50	
Zecchini imp.	5.90	5.87	
Argento	121.—	120.25	

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 agosto.			
Fruento	it. l. 11.82	ad it. l.	12.25
Granoturco	6.30	6.55	
Segala	7.75	7.90	
Avena al stajo in Città	7.40	7.65	
Spelta	14.30	14.50	
Orzo pilato	14.40	14.75	
da pilare	7.60	7.90	
Saraceno	—	8.40	
Sorgorosso	—	4.15	
Miglio	—	11.30	
Mitura	—	7.70	
Lupini	—	6.40	
Fagioli comuni	7.30	7.75	
carnielli e schiavi	14.50	12.30	

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore

Gli scheletri del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi vent'otto compagni periti di fame, accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato, sotto una forma sana e benefica si offre al pubblico la **Revalenta al cioccolato di Barry** di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolate pure e, perciò riesce 6 volte meno costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze, L. 2.50, per tazze 24 L. 4.50, per 48 tazze, L. 8, per 288 tazze, L. 36. Barry du Barry e C. 2, Via Oporto Torino. — In tavolette per fare 12 tazze: L. 2.50. Contro vaglia postale. Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commessatti farmacia a S. Lucia.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 716 1 3  
Provincia di Udine Distretto di Pordenone  
LA GIUNTA MUNICIPALE  
DI S. QUIRINO  
**Rende noto.**

1. Che col giorno di mercoledì 29 settembre 1869 alle ore 10 ant. si terrà in quest'ufficio Municipale esperimento d'asta, per delibera al miglior offerente della costruzione della strada da S. Focca al Cellina, verso pagamento nel triennio 1870, 1871, 1872, e giusta progetto 12 febbraio 1869 in atti Comunali, nei tempi e modi stabiliti nel relativo capitolato, ostensibili a chiunque.  
2. L'asta si terrà a caudela vergine, nelle disposizioni del regolamento generale 13 dicembre 1865 n. 1628.  
3. Sarà aperta l'asta sul dato di L. 4406.53 pagabili come sopra indicato, e ciascun aspirante dovrà cautar la propria offerta col deposito di L. 440.  
4. La delibera è vincolata all'approvazione della superiorità tutoria, ed ove risultasse del Comunale interesse, potranno essere attivati nuovi esperimenti, restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.  
5. Seguita la delibera si accetteranno le migliori a senso di legge, entro 15 giorni susseguenti la stessa.

Dall'ufficio Municipale di S. Quirino  
il 20 agosto 1869.

Il Sindaco  
D. COZZI.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 6733 3  
EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria 27 corrente n. 6467 del R. Tribunale Provinciale in Udine, ad istanza di Gio. Batta Soravito Amministratore della massa oberata di Francesco Cassetti di Caneva, sarà tenuto in questo ufficio alla Camera I. dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 16 ottobre v. un terzo esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottodescritte appartenenti alla massa concorsuale suindicata, alle seguenti

## Condizioni

1. Nel terzo esperimento uniti o singoli, come stimati, si venderanno gli immobili a qualunque prezzo.  
2. A cantare le offerte tutti dovranno depositare il decimo del valore di stima, eccettuati i soli creditori ipotecari.  
3. Il pagamento del prezzo di delibera sarà effettuato entro 14 giorni dal giudizio d'ordine, dai deliberatari.  
4. Se i deliberatari non pagassero nel termine stabilito alla condizione 3. a verrà tenuto altro esperimento a spese, rischio e pericolo dei deliberatari stessi.  
5. Li beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità, riservati li diritti che potesse avere l'affittuale per concimi e lavori.

Beni da venderli ubicati in Caneva di Tolmezzo.

1. Casa di abitazione situata in Caneva, costruita da muri e coperta da coppi, occupa in map. il n. 2640, sub. 1 di pert. 0.75 rend. L. 44.40 n. 2640 sub. 2 pert. 0.00 rend. L. 4.50 con stalla, fienile, corti e diritti di transito stimata fior. 1050.—

2. Arativo e prativo attiguo a detto fabbricato ed a mezzanotte del medesimo, in luogo detto Bearzo, occupa in map. li n. 2685 di pert. 1.60 rend. L. 6.58 n. 2686 di pert. 0.58 rend. L. 2.21 n. 2687 di pert. 0.56 r. L. 2.13 n. 2688 di pert. 1.22 rend. L. 5.01 n. 3265 di pert. 0.37 r. L. 1.52 n. 3266 di pert. 0.21 rend. L. 0.96, in complesso di cens. pert. 4.54 corrispondenti a friulane tavole 1090 a soldi 40 la pertica fior. 468.70 n. 23 fra peri e pomi valutati  
• 230.—  
n. 8 gelsi  
• 16.—

Totale • 714.70

3. Arativo e prativo in piano e riva in luogo detto Chiamarco in mappa  
L'arativo al n. 2691 di pert. 1.42 rend. L. 4.63 sono friulane tavole 340 a soldi 38 fior. 129.20

Prato in piano al n. 2701 di pert. 0.38 rend. L. 0.94 n. 2702 di pert. 0.64 rend. L. 1.78 sono friulane tavole 245 a soldi 32 fior. 80.88

Prato ridotto ad altane in map. al n. 2703 di pert. 1.51 rend. L. 1.19 sono friulane tavole 370 a soldi 21 fior. 77.70

Prato marso al n. 2704 di pert. 0.65 rend. L. 0.60 sono friulane tavole 156 a soldi 10 fior. 15.60. Vi allignano sopra 9 gelsi fior. 13.50 n. 245 piedi di viti vecchie che si valutano fior. 50.— Totale • 366.85

4. Prato fu altra volta in parte arativo in luogo detto Piere o gran Campo in map. al n. 3007 di pert. 2.14 rend. L. 3.79 n. 3008 di pert. 0.73 rend. L. 0.16 sono friulane tavole 689 a soldi 24 • 165.36

5. Prato detto Pralungo in map. al n. 3200 b di pert. 1.72 rend. L. 0.38 n. 3247 di pert. 2.52 rend. L. 0.55 sono friulane tavole 1015 a soldi 15 • 152.25

Totale fior. 2449.16

Il presente si pubblichi all'albo Pretorio, in Caneva e nei soliti luoghi, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 31 luglio 1869.

Il R. Pretore  
Rossi.

N. 6700 3  
EDITTO

Si fa noto all'assente e d'ignota dimora Forte Leonardo fu Domenico possidente di Buja che Forte Angelo fu Domenico villico pur di Buja produsse in suo confronto odierna istanza p. n. per prenotazione ipotecaria sopra beni di sua ragione siti nel territorio di Buja a cauzione del credito capitale di L. 98.52 dipendenti dal vaglia 18 marzo 1855 da esso Leonardo rilasciato all'ordine suo proprio di Giacomo di Pietro Pauluzzi ed al presentatore, nonché di un triennio d'interessi dell'anno 5 per cento maturati col 18 marzo 1869 e dei posteriori sino all'affranco, pagabile il tutto in viglietti delle banche austriache od italiane, ed inoltre di L. 1.150 di presunte spese giudiziali per l'assicurazione ed esazione del credito, salva liquidazione, locchè gli fu accordato con decreto in p. d. e n. e che stante la sua assenza ed ignota dimora gli fu deputato in Curatore questo avv. Giorgio D.r Fantaguzzi cui verranno intimati la istanza e decreto suddetti.

Viene quindi eccitato esso Forte Leonardo fu Domenico a far avere al deputatogli Curatore i creduti mezzi di difesa, o di istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'albo, in Buja o Gemona, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona, 3 agosto 1869.

Il R. Pretore  
Rizzoli  
Sporen Cane.

N. 4817 2  
EDITTO

In seguito a rogatoria 27 luglio a. c. n. 6725 del R. Tribunale Provinciale in Udine e sopra istanza della Ditta Mercantile Gio. Batta Pellegrini o Compagni di Udine contro Luigi di Pietro Vuattolo, e Pietro q.m. Gio. Batta Vuattolo domiciliati in Aprato nonché contro i creditori iscritti, nel locale di Residenza di questa Pretura avrà luogo nelle giornate 24 settembre 15 e 22 ottobre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

## Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori iscritti in linea tanto di capitale, quanto degli interessi e spese.  
2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare in mano della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira. Il fatto deposito verrà restituito, al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente a mezzo di questo R. Tribunale, l'importo dell'ultima migliore offerta, imputandovi l'ammontare del fatto deposito.

4. Staranno a carico del deliberatario le imposte prediali dal giorno della delibera in poi, ed anche le arretrate se ve ne fossero.

5. La Ditta esecutante non presta veruna garanzia né evizione.

6. Mancando il deliberatario al pagamento di cui il precedente articolo terzo sarà nuovamente subastato il lotto senza nuova stima, e coll'assegnazione d'un solo termine, a spese e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima.

## Immobili da venderli.

Lotto I. Casa sita in Aprato con corte e fabbrica interna, delineata nella map. di Tarcento al n. 1177 che estendesi sopra il n. 1176 di pert. 0.12 colla rend. di al. 13.44 stimata a L. 1000.—

Lotto II. Terreno aratorio vitato con gelsi detto S. Biagio in map. di Tarcento al n. 1075 di pert. 2.10 colla rend. di al. 4.67 stimato • 560.—

Totale L. 1560.—

Si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tarcento, 7 agosto 1869.

Il Reggente  
COFLER.  
L. Trojana Canc.

## The Gresham ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 0/10 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.

• 30 • 60 • 3.48  
• 35 • 65 • 3.63  
• 40 • 65 • 4.35

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis. III.

## Specialità della Farmacia Olivo

Ponte di Barba Fruttarol — Venezia.

**Polvere Antifebbre.** Potente e sicuro rimedio composto di vegetabili innocui, contro le febbri intermittenti sia quotidiane che terzane e quartane. Centesimi 50 alla dose.

**Sapone Antipsorico.** Guarisce prontamente dalla Scabbia, non macchia la biancheria ha un grato odore e si conserva per lungo tempo. Cent. 40 al pezzo.

Deposito presso le principali Farmacie.

## G. FERRUCCIS ORIULAJO UDINE.

Grande deposito di Orologi a Pendolo da caricarsi ogni otto giorni da L. 25 a L. 40  
Il medesimo genere battente ore e mezzo ore • 35 • 60  
Orologi Americani della premiata Fabbrica di Wilson e Comp. di New-York • 30 • 40

## AVVISO

## ISTITUTO DI EDUCAZIONE IN LUBIANA

Col 1.° Ottobre p. v. si aprirà un' Istituto privato maschile in Lubiana autorizzato dall' I. R. Ministero di Vienna.

Lo statuto si spedisce franco a chi ne fa richiesta al rappresentante

Alois Waldherr

Piazza Grande N. 237, secondo piano  
in LUBIANA.

Presso il profumiere NICOLÒ CLAIN in Udine  
trovasi la tanto rinomata

## TINTURA ORIENTALE

Pei Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, acile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiane lire 8.50

## PRESSO

## LUIGI BERLETTI

Editore e Negoziante di Musica.

Conrad Faust L'opera compl. per pianof. e canto form. grande nette L. 20

• simile • piccolo • 15

• simile per pianoforte solo • grande • 14

Flotow Marta L'opera compl. per pianof. e canto • grande • 20

• simile • piccolo • 14

• simile per pianoforte solo • grande • 12

Libretti del Faust e della Marta a centesimi cinquant.

Fantasie sopra le suddette opere per pianoforte a 2 e 4 mani, pianoforte e Flauto, pianoforte e Violino ecc. 11

Salute ed energia restituite senza spese,  
mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), emorroidi, glaudole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, oervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, tornando buoni muscoli e soavezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

## Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura sig. du Barry. Cura n. 69,421. Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e di dispesia, unita alla più grande apoplezia di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una dispesia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandoli in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei concittadini che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia fruttando mi creda sua riconoscentissima serva

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. Cateacra, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di dispesia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Mrs. ELISABETH YEMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Salute Rosine des Isles (Saona e Lora). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 46,422: il sig. Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,  
e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50  
6 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 3 lib. fr. 38; 4 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

## La Revalenta al Cioccolato

ALLA STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampiron.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.